PAER

IL Maestro di Cappella

OPERA COMICA IN UN ATTO

PAROLE DI

SOFIA GAY

Traduzione italiana di A. ZANARDINI

MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

PAER

IL MAESTRO DI CAPPELLA

IL MAESTRO DI CAPPELLA

OPERA COMICA IN UN ATTO

PAROLE DI

SOFIA GAY

MUSICA DI

PAER

Traduzione italiana di A. ZANARDINI



MILANO
EDOARDO SONZOGNO, EDITORE
14 — Via Pasquirolo — 14
1897.

Milano. — Tip. della Società Editrice Sonzogno.

PERSONAGGI

BARNABA, maestro di cappella. . **Basso comico.**

BENETTO, suo nipote . . . . . **Tenore.**

GELTRUDE, cuoca di Barnaba . . **Soprano.**

L'azione ha luogo nella casa di Barnaba, in un paesello nei dintorni di Milano.

Epoca 1797.

ATTO UNICO

Un appartamento ammobigliato modestamente. — Nel fondo un caminetto con orologio. — Due usci, uno di prospetto, l'altro di fianco. — Una tavola a sinistra. — Un cembalo a destra, nel fondo.

SCENA PRIMA.

Geltrude *sola, in atto di preparare la tavola.*

GELTRUDE.

Ah! quel maestro! gli è venuto in mente
D'invitar suo nipote a desinare...
Quel noioso Benetto, e per di più
Vuol che gli canti un certo suo duetto....
Io che so appena canticchiar il *Credo!*
È matto!... da una parte far *Cleopatra,*
E da quell'altra far andar lo spiedo!

SCENA II.

Barnaba, Benetto *e* **Geltrude.**

BARNABA.

Ma ti par, cara mia? Lasciar la casa
Aperta, a questi lumi
Di luna? Se mi rubano *Cleopatra!*

GELTRUDE.

Piove che Dio la manda!

BARNABA.

Eh! ma non conti
I francesi?

BENETTO.

I francesi? Ah ci scommetto,
Zio, che a voi fan paura!

BARNABA.

E a te?

BENETTO.

Chi ha visto...

BARNABA.

Che cosa?

BENETTO.

Faccia a faccia... corpo a corpo...

BARNABA.

Ma che cosa?

BENETTO.

Il Vesuvio!

BARNABA.

Bella bravura! Io.,. come tu mi vedi...
Senza ombrello... sfidato ho... Giove Pluvio!

Terzetto.

GELTRUDE.

Udite quel rumor?

BARNABA e BENETTO.

Zitti! che mai sarà?

GELTRUDE.

Ma nol sentite ancor?

Son Francesi che fan chiasso...
Nelle case penetrar
E d'ogni erba un fascio far,
Quando è notte, è il loro spasso!

GLI ALTRI DUE (guardandosi l'un l'altro).

Son Francesi che fan chiasso...
Nelle case penetrar
E d'ogni erba un fascio far,
Quando è notte, è il loro spasso!

GELTRUDE.

Non sentite là il cannon?
Pon, pon, pon!

I DUE.

Questo è il rombo del cannon!
Pon, pon, pon!

GELTRUDE.

E quest'altra è proprio tromba!
Una squilla e l'altro romba!

I DUE.

All'inferno anche la tromba!

GELTRUDE (imitando la tromba).

Tara ta ta, tara ta!

Or vedremo il mio padrone
Come esponga il petto ignudo,
In sì orribil occasione!

BARNABA.

In cantina io mi richiudo...

BENETTO.

L'orme vostre io seguirò...
Di lasciarvi il cor non ho!

BARNABA.

Tremi troppo! io non ti vo'!

Siamo andati! a ognun in volto
Vedo nascere il pallor;
E quantunque io valga, e molto,
Sento in core un gran terror!

BENETTO.

Persi siam! a ognuno in volto
Vedo nascer il pallor!
E, benchè sia prode e molto,
Sento in petto un gran terror!

GELTRUDE (additando Benetto).

Al veder su quella faccia
La tristezza ed il pallor,
Il coraggio che ei minaccia,
Mi fa rider di gran cor!
(mettendosi a ridere allegramente)
Ah! riuscita è la burletta!
Voi mi fate sganasciar!

BARNABA e BENETTO.

Che pretendi dir, fraschetta?
Ci hai tu presi a canzonar?

GELTRUDE.

Perchè dir dovrei di no?

BARNABA e BENETTO (alternandosi).

Che? lo squillo del claron...
Come? il rombo del cannon...
La pesante artiglieria?

GELTRUDE.

Tutto vol di fantasia!

BENETTO.

M'hai voluto spaventar,
Ma hai perduto il tuo sapone...

GELTRUDE.

Anche un miglio da lontano
L'ardimento vostro appar!

BENETTO.

Se si tratta di pugnar
Ho un coraggio da leone!

BARNABA.

Grazie al cielo, pel momento
È passata l'occasione!

BENETTO e BARNABA.

La non può finir così!
Della burla, o rea fraschetta,
Pria che vada a monte il dì,
Voglio trar crudel vendetta!

GELTRUDE.

Perdonare, miei signor,
Non vi spiaccia la burletta!
Una celia, se ha sapor,
Non è degna di vendetta!

BARNABA.

Ma il nostro pranzo?

GELTRUDE.

È pronto.

BARNABA.

E la tacchina...

E il duetto?

GELTRUDE.

Allo spiedo!

BARNABA.

Ah! malandrina!

Anche Cleopatra arrosto!

GELTRUDE.

Eh! nossignore!

BARNABA.

Meno mal!... Vieni qua... Senti, Benetto,
Va dal curato a chiedergli
Una di quelle sue certe bottiglie...
Fra una mezz'ora, al più tardi, ti aspetto!

(Benetto esce dall'uscio di prospetto: Geltrude da quello di fianco)

SCENA III.

Barnaba, *solo.*

BARNABA.

Approfittiam di questo quarto d'ora
Per ripassar le pagine sublimi
Dell'opera e del salmo...
Ma incominciam da quella...
Mi par già di vedermi
Incipriato e in abito di gala
Chiamato alla ribalta della Scala!

Oh! qual piacer di pregustar la gloria!
Fra il nuovo De-profundis,
E l'opera che fo,
Insedïato io m'ho
Fra i Dei con la Vittoria!

L'orchestra udir mi par
Gli accordi modular!
Con un *Tutti* maestoso
La sinfonia comincia...
Ivi i fagotti gemono
(imita il fagotto)

Là sospirano i corni...
(li imita)
D'una regina in lagrime
La mesta melodia
Annuncia la presenza!
Ad imitar l'incanto seduttor,
Ispirami, Cleopatra, alma Sirena!
Del labbro tuo mi distilla l'ardor,
Ed otterrò le palme della scena!
Ella compar... un superbo larghetto
Pinge lo stato del trepido core...
Poche battute ancora e l'allegretto
Ne scolpisce l'amore!
Ogni palpito di lei
È dal timpano imitato...
Pan... pan... pan... pan...
Ella vede il suo bello arrivar?
Ed il flauto vel fa divinar!
(imita il flauto)
Esprimo i lor sospir,
I fervidi desir,

Nel mentre degli amor
La leggera coorte
Danza intorno di lor!
(si mette a ballare)
Ma... rea fatalità,
Quasi peggior di morte!
Marc'Antonio soccombe
Al tetro suo destin
Ed il tam-tam ne annuncia l'atra fin!
Cleopatra allor delira
E sul suo corpo si dispera e spira!
Ed il pubblico, commosso
A spettacolo sì grande,
Mi applaudisce a più non posso,
Mi tempesta di ghirlande,
E trottar a vol mi fa
Per la gran posterità!
(si odono dei fischi)
Ma... chi sibila... chi latra?
Questo strepito che è?
Forse fischi contro me?
No — è il serpente di Cleopatra.
Ma invano, invan si vuol dai vili armar
Avverso ai grandi l'aspide invidioso!
Di fischi e d'urli in mezzo al tempestar,
Sa il vero genio uscir vittorioso!
(chiamando)
Geltrude! Geltrude!

SCENA IV.

Geltrude *e detto.*

BARNABA.

Stavi forse studiando i tuoi francesi?

GELTRUDE.

E perchè no? son pur miei patrioti!...

BARNABA.

Come sarebbe a dir?

GELTRUDE.

Son Savojarda!

BARNABA (con sussiego).

La tua patria, mia cara, è... la leccarda!

GELTRUDE (erigendosi).

Grazie davvero!

BARNABA.

Ah! sei tanto carina
Che, fra i piccanti intingoli
Ed il velluto della tua vocina,
Vorrei... vorrei...

GELTRUDE.

Sentiamo!...

BARNABA.

Intenderti e mangiarti notte e giorno!...
(fa atto di morderla)

GELTRUDE.

Padron, le gira!

BARNABA.

Non lo sai che t'amo!
Vieni al cembalo, vien! cara e proviamo!

Duetto.

GELTRUDE.

Cantar? Invero, che questa è bella!
In italiano?... se non lo so!

BARNABA.

Tel vo' insegnare, o cattivella,
Sol devi fare com'io farò!

GELTRUDE.

Ebben! proviamolo questo duetto...
Lo zelo mio vi vo' mostrar!
(comincia a cantare)

BARNABA.

C'è il ritornello e poi l'aspetto
L'*a solo* tuo pria d'attacar!
(canta il ritornello)

GELTRUDE.

Ma... padron, che mai farà
Quella povera regina,
Sin che il lungo ritornello
La cadenza non combina?

BARNABA.

Eh! anche lei passeggerà,
Ruminando nel cervello,
Come all'Opera si fa!
(cammina maestosamente, agitando il fazzoletto che tiene in mano)

GELTRUDE.

Sta ben! sta ben!

BARNABA.

Comincia! il tempo stringe!

GERTRUDE (storpiando gli accenti).

« Perchè crudel, o Dio,
« Rapirmi il caro ben? »

BARNABA.

Ahimè! no — no — così non va,
Tu dèi badar — com'io pronunzio!

GELTRUDE.

Ma se lo so che non mi sta!...
A proseguire omai rinunzio!

BARNABA.

Non t'inquietare! vien dietro a me
E senza sforzo vedrai che canti!
« Perchè crudel, o Dio,
« Rapirmi il caro ben? »

GELTRUDE (senza sbagliare gli accenti).

« Perchè crudel, o Dio,
« Rapirmi il caro ben? »

BARNABA.

Bene! benissimo! in fede mia
Hai bene espresso il sentimento,
Ma... un pò di spasimo, dell'energia,
Quasi il delirio!

GELTRUDE.

Ah! vi comprendo...
Espresso meglio il gran tormento!
« In quel funesto addio
« Voglio morir almen!

(torna a sbagliare gli accenti)

BARNABA.

Ma Geltrude, ma Geltrude,
Siamo fuor di carreggiata!

GELTRUDE.

Son parole troppo crude,
È una frase indiavolata!

BARNABA.

La imparerai — ten do mia fè...
La imparerai — vien dietro a me!

A due.

« In quel funesto addio
« Voglio morire insiem! »

BARNABA.

Non si può aver, in fede,
Più spirito di te!
E, a ringraziarti, lascia ch' io t'abbracci!

GELTRUDE.

Padron, no, no, di grazia...
È troppo onor per me!
Non siamo qui per coniugar l' « io t'amo! »

BARNABA.

Insieme, a due, mia cara, allor cantiamo!

BARNABA e GELTRUDE.

« O barbaro momento!
« Nell'anima mi sento
« Furiosa una tempesta
« Che mi solleva il cor!
« Pietà, stella funesta,
« Pietà di tanto amor! »

FINE.


GIUSEPPE STORNI
DEPOSITARIO GENERALE
DELLA
SOCIETÀ EDITRICE SONZOGNO
E DELLA
CASA MUSICALE ED. SONZOGNO
ROMA
CORSO 393 394